

Luca Scolfaro\*

## SOMMARIO

L'organizzazione delle risorse provenienti dalla Politica di Coesione è diventato un tema cruciale per lo sviluppo dei territori. Il dibattito riguardante la Strategia Nazionale per le Aree Interne ha implicato una riflessione teorica, riguardante appunto le diverse prospettive attraverso cui osservare lo sviluppo territoriale. In questo senso le categorie con cui osservare i fenomeni sono essenziali (Bevilacqua, 1998).

Attraverso questo lavoro si è voluto dare un contributo al dibattito teorico, proponendo una tipologia di Aree Interne, concentrandosi sulla dimensione demografica, economica e sull'utilizzo del suolo. Questo contributo confuta l'idea di una differenziazione macro-territoriale delle Aree Interne, sostenendo invece l'approccio *place-based* basato sulle singole casistiche.

Per rispondere a queste esigenze conoscitive si sono sviluppate delle elaborazioni statistiche sulla base del database *OpenAreeinterne*.

**Parole chiave:** Aree interne; Sviluppo territoriale; Politica di Coesione.

**Classificazione JEL:** O21, R58, Z1

---

\*Ricercatore, Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione  
Via Pier Carlo Boggio, 61 - 10138 Torino / [luca.scolfaro@siti.polito.it](mailto:luca.scolfaro@siti.polito.it).

## 1.Introduzione

La Strategia Nazionale per le Aree Interne ha comportato una profonda riflessione sulle categorie con cui osservare i territori e pensarne lo sviluppo. Essa pone i suoi fondamenti nell'allegato tecnico dell'Accordo di Partenariato sottoscritto tra Stato Italiano e Commissione Europea nel 2014, al fine di implementare nei diversi documenti programmatici sia a livello nazionale sia regionale, le risorse dedicate alla Politica di Coesione.

Nel quadro della Strategia Nazionale per le Aree Interne si è proposta una definizione di "Aree Interne" valida a livello nazionale. Nel tempo si è affiancata anche una riflessione che si pone l'obiettivo di individuare delle altre categorie in grado di accogliere alcune specificità peculiari dei territori. Nell'ambito di questo dibattito, il presente contributo, con un intento classificatorio, tenta di identificare una tipologia di Aree Interne, sia considerandone le diverse caratteristiche, sia proponendone uno studio sulle loro differenze. L'organizzazione dei territori in una tipologia potrebbe essere particolarmente interessante in quanto in grado di evidenziare in maniera sistemica ed organica problematiche e caratteristiche comuni fra le aree. Questa attività potrebbe essere utile nella costruzione di una base comune volta a facilitare lo scambio di "buone pratiche" tra le aree progetto.

Le domande di ricerca che sostengono il lavoro sono: (i) quali suggerimenti ci può dare una divisione per classi delle "Aree Interne"? (ii) si può riscontrare una differenziazione geografica tra le Aree Interne?

Il *paper* è organizzato nelle seguenti parti: dopo l'introduzione, nel secondo capitolo si è proposta una breve revisione della letteratura, al fine di posizionare l'argomentazione proposta nell'ambito della riflessione sulle Aree Interne. Dopo un breve cenno all'ipotesi che segue al secondo quesito di ricerca, nella quarta parte si è fatto riferimento al metodo utilizzato per la realizzazione dello studio. Nella quinta sezione si sono presentati i risultati dell'analisi, mentre nell'ultimo capitolo si sono proposte le conclusioni finali.

Per lo sviluppo dell'analisi si è scelto di utilizzare un approccio quantitativo, elaborando i dati contenuti nel database di *OpenAreeinterne*.

## 2. Le Aree Interne nel dibattito sullo sviluppo territoriale e le sue implicazioni

Tra le categorie che plasmano il linguaggio delle politiche territoriali a livello europeo, quella delle "Periferie Interne" sembrerebbe essere la categoria più vicina alla quella delle "Aree Interne", in quanto in grado di evidenziare la complessità e la varietà dei diversi percorsi di marginalizzazione dei territori<sup>1</sup>, considerandone sia gli aspetti socio-economici sia politici (Pérez-Soba *et al.*, 2013:16; Noguera *et al.*, 2016; Pezzi, Urso, 2016). Lo sforzo esercitato a livello nazionale, nel tentativo di organizzare cognitivamente il processo di marginalizzazione dei territori, è uno degli aspetti fondamentali che regge l'analisi realizzata da

---

<sup>1</sup> Affianco alla categoria delle "Inner Peripheries", nella letteratura europea si riscontra un'accezione geografico-fisica areale. Infatti a questa si aggiungono: le "Sparsely Populated Areas", "Mountains", "Islands", "Outermost Regions", "Border Regions" e "Coastal Regions".

parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. La definizione delle Aree Interne, intese come aree periferiche e marginali rispetto ai poli di servizio e quindi distanti dalla fruizione dei servizi essenziali indispensabili per l'innescare delle dinamiche di sviluppo territoriale, restituisce una mappatura del territorio nazionale che, dal punto di vista di un'Agenzia nazionale, risulta essere particolarmente interessante sotto molti aspetti (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014). Infatti, nel contesto italiano questa prospettiva analitica consente di ricostruire parzialmente i percorsi di differenziazione territoriale, intrinseci sia nella dimensione linguistico-culturale, sia in quella naturale ed economico-sociale (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014:41-43). Questo sforzo cognitivo è fondamentale sia per la sua rilevanza teorica, sia per le sue implicazioni operative.

In primo luogo, la prospettiva della Strategia Nazionale per le Aree Interne ha contribuito nel tentativo di re-integrare il discorso sulla Questione Meridionale all'interno di un paradigma nazionale (Donolo, 2015; Trigilia, 2015). Negli ultimi cinquant'anni, la Questione Meridionale è stata sistematizzata a livello teorico numerose volte (Calafati, 2016). Tuttavia, soltanto attraverso l'istituzionalizzazione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale - con tutte le limitazioni del caso - si ritorna a parlare della Questione Meridionale in una prospettiva di *policy* nazionale (Donolo, 2015; Trigilia, 2015; Calafati, 2016).

In secondo luogo, la riflessione portata avanti si è soffermata sulla possibilità di distinguere all'interno della categoria più ampia delle Aree Interne, la quale include anche aree pianeggianti, una sotto-categoria individuata nelle Aree Montane (Dematteis, 2013b). Infatti, la Montagna, da sempre identificata nelle politiche pubbliche come un luogo naturalmente periferico, si pone al centro del tema sulla differenziazione delle politiche (Dematteis, 2013a; Baldi, Marcantoni, 2016). Questa riflessione comporta due direzioni di *policy*: se da una parte si dedurrebbe una differenziazione tra le politiche indirizzate alle Aree Interne rispetto a quelle rivolte alla Montagna, dall'altra parte, invece, si sottolinea la necessità di includere nelle aree di intervento anche le città, fondamentali motori di sviluppo e connessione (Dematteis, 2009; Dematteis, 2013b; Claschi 2015). La questione della categorizzazione delle Aree Interne vive anche nei documenti programmatici delle diverse Strategie Macro-regionali e Programmi Operativi Regionali. Un esempio per tutti è il ruolo esercitato da queste categorie nella spazializzazione delle aree marginali in parte della programmazione regionale<sup>2</sup> e in EUSALP.

L'affascinante lettura dei numerosi contributi che trattano la questione teorica delle categorie utilizzate nel linguaggio di *policy* riguardanti lo sviluppo territoriale sembrerebbe riscontrare quindi l'esigenza di approfondire la riflessione sulla categoria delle Aree Interne. Il tema è profondo e complesso, in quanto concerne soprattutto una narrazione dello sviluppo territoriale. Un possibile apporto al dibattito potrebbe essere dato dalla sistematizzazione della categoria. L'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale ha già contribuito a ordinare l'intreccio delle Aree Interne, producendo delle distribuzioni statistiche, suddividendo i Comuni per classe di ampiezza demografica e specializzazione economica (iFEL, 2013). Proponendosi quindi di approfondire il solco tracciato, il presente contributo suggerirà una *tipizzazione* delle Aree Interne,

---

<sup>2</sup> Si veda a sostegno di questa affermazione i PSR predisposti da parte del Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Basilicata, Calabria e Umbria.

nel tentativo di dare organicità alla loro strabiliante differenziazione territoriale e di restituirne uno strumento volto a facilitarne una lettura di *policy*.

### 3. Ipotesi

Se da una parte nel contesto italiano si sia più volte constatato come le differenze territoriali giochino un ruolo fondamentale nelle politiche territoriali, dall'altra parte si è anche sottolineato come la Strategia Nazionale per le Aree Interne abbia tentato di evidenziare problematiche comuni ai territori per svilupparne una narrazione complessiva (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014; Calafati, 2016). A sostegno di questa prospettiva, si è declinato il secondo quesito di ricerca nella seguente ipotesi: (a) non si riscontrano differenziazioni geografiche significative rispetto alla distribuzioni delle variabili considerate tra le diverse aree progetto.

### 4. Metodologia

Per poter rispondere ai quesiti di ricerca si è scelto di utilizzare un approccio quantitativo. Innanzitutto si è fatto riferimento alla banca dati messa a disposizione da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale "OpenAreeinterne", aggiornata al dicembre 2016. Si precisa che si è scelto di porre la riflessione non sulle Aree Interne tout-court ma sulle aree progetto<sup>3</sup>, in modo da dare un taglio operativo all'analisi. Dalla banca dati sopracitata mancano diverse informazioni, in particolare relative alle aree progetto di Puglia, Calabria e Emilia-Romagna. Pertanto non è comprensiva di tutte le aree progetto selezionate dall'istruttoria pubblica.

Al fine di analizzare la distribuzione delle aree per classi si sono realizzate delle statistiche descrittive, distribuendo le osservazioni per quantili (in particolare in decili o centili a seconda del livello di dettaglio ritenuto necessario per la loro interpretazione). Infine, al fine di verificare la presenza di differenze areali, si sono raggruppate le Aree Interne secondo la classica divisione territoriale "Nord Italia", "Centro Italia" e "Mezzogiorno", confrontandone le medie tramite l'Analisi della Varianza. Sono state prese in analisi le variabili maggiormente significative che caratterizzano la diversità territoriale, quali la densità di popolazione per km<sup>2</sup>, l'incidenza dei marchi DOP e IGP, l'incidenza delle attività produttive, i *trend* sulla presenza della popolazione straniera, la filiera turistica e l'utilizzo del suolo.

### 5. I risultati dello studio

La parte dei risultati è stata suddivisa in tre sezioni. Nella prima si sono evidenziati i punti salienti relativi all'elaborazione delle statistiche descrittive. Nella seconda si è cercato di mostrare delle evidenze empiriche volte a sostenere l'ipotesi (a), mentre nell'ultima sezione si è presentato il *framework* attraverso cui realizzare la *tipizzazione*.

---

<sup>3</sup> Si definiscono aree progetto ovvero quelle aree selezionate attraverso il processo di istruttoria pubblica. In totale, le aree progetto qui considerate sono 56.

### 5.1 Una fotografia dei territori

Per indagare gli aspetti demografici dei territori, ci si è concentrati sulla densità del numero di abitanti per km<sup>2</sup> e sulla variazione percentuale della popolazione straniera tra il 2001 e il 2011. La distribuzione per le due variabili demografiche è stata elaborata per decili. Per quanto riguarda la densità del numero di abitanti per km<sup>2</sup>, si rileva come le aree progetto si dimostrino essere molto diverse fra loro. Mentre la Val Simeto in Sicilia risulta essere l'area maggiormente popolata con 198 abitanti per km<sup>2</sup>, l'area Grands-paradis in Valle d'Aosta è quella che presenta una densità minore con appena 4 abitanti per km<sup>2</sup> (Tavola B1c). Mediamente le aree presentano una densità di popolazione di 41 abitanti, con una deviazione standard di 29 abitanti (Tavola B1c). La maggioranza delle osservazioni si distribuiscono tra il terzo e il quinto decile (Figura A1) in un *range* compreso tra i 21 e i 49 abitanti per km<sup>2</sup> e solo 6 aree progetto presentano una densità abitativa che si avvicina ai 100 abitanti per km<sup>2</sup> (Tavola B1b). Escludendo da questa distribuzione la Val Simeto, avente una densità abitativa particolarmente elevata, si precisa comunque come la questione relativa allo spopolamento caratterizzi aree del Nord Italia come aree del Mezzogiorno, come la Valle Subequana in Abruzzo con 14 abitanti per km<sup>2</sup>.

Situazione non troppo dissimile vale per la variazione percentuale della popolazione straniera tra il 2001 e il 2011. Le aree progetto mostrano tutti valori percentuali positivi, per la maggior parte superiori al 100% (Tavola B4c) ma con intensità molto diverse. L'area progetto del Tesino nella Provincia Autonoma di Trento è quella che risulta essere quella influenzata in misura minore dal fenomeno, mentre il Mercure Alto Sinni Val Sarmento della Basilicata ha riscontrato una variazione percentuale nel periodo di riferimento superiore al 500%. L'afflusso di stranieri nel periodo 2001-2011 ha riscontrato nella maggioranza dei casi un incremento compreso tra il 118% dell'Alta Carnia in Friuli Venezia Giulia e il 294% dell'Alta Tuscia del Lazio (Tavola B4b).

Per quanto riguarda gli aspetti economici si è fatto riferimento all'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP<sup>4</sup>, al numero di imprese per 1000 abitanti e al numero di visitatori, il quale dovrebbe definire la capacità attrattiva dei luoghi. Anche l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP tra le aree progetto è molto varia e se da una parte vi è una chiara concentrazione di aree nel primo decile (Figura A2), compreso in un *range* tra lo 0% e 5%, dall'altra parte si riscontra la presenza - seppur rarefatta - di aree con una presenza di marchi piuttosto elevata come la Val Bormida e le due aree progetto valdostane con rispettivamente il 42%, 39% e 36% delle aziende aventi un marchio DOP e/o IGP. Nel 75% dei casi, comunque, la percentuale di imprese aventi un marchio DOP/IGP sul totale delle aziende dell'area è uguale o inferiore al 10% (Tavola B2b). Mediamente le aree considerate presentano un numero di imprese per 1000 abitanti pari a 107. Il 50% delle osservazioni sono comprese in un *range* tra 82 imprese e 111, mentre il decile più alto presenta una media di 153 imprese per area (Tavola B3b). Il numero di visitatori per area presenta una deviazione standard superiore a 92193 visitatori. Questo gruppo di osservazioni comprende aree molto poco attrattive come la Valle Subequana con appena 730 visitatori e l'area Bassa valle con quasi

---

<sup>4</sup> Definita come la percentuale delle imprese aventi un marchio DOP/IGP sul totale delle aziende dell'area.

538mila visitatori (Tavola B5c). In questo caso la distribuzione delle osservazioni è stata fatta per centili al fine di descrivere al meglio lo stato dell'arte. Le osservazioni sono maggiormente rappresentate all'interno dei primi tre centili (Figura A5) – rispettivamente per il 63% - e sono comprese in tre *range*: (i) tra 730 e 5156 visitatori nel primo centile; (ii) tra i 5666 e i 9903 visitatori nel secondo centile; (iii) tra i 10881 e i 15840 visitatori nel terzo centile (Tavola B5b). Nel 16% dei casi, le aree manifestano un'affluenza medio-bassa compresa tra 22652 e i 47172 visitatori (Tavola B5b).

Infine, facendo riferimento all'utilizzo del suolo si è guardata sia la variazione percentuale della SAU tra il 1982 e il 2010, sia la percentuale SAU aggiornata al 2010. Riguardo al primo parametro, nel periodo di riferimento i territori hanno perso mediamente il 32% della SAU (Tavola B6c). Sebbene il fenomeno abbia riguardato la stragrande maggioranza delle aree progetto, in cinque casi (Vallo di Diano in Campania, Nuovo Maceratese nelle Marche, Contratto di Foce in Veneto, del Calatino e dei Nebrodi in Sicilia) si è riscontrato un *trend* neutro o perfino in controtendenza. Infatti, per quanto riguarda l'ultima area, si è rilevato un aumento della superficie a destinazione agricola del 41% (Tavola B6c). Le osservazioni sono maggiormente concentrate nel quinto decile e riscontrano una perdita di SAU percentuale compresa in un *range* tra il 22% e il 33% (Tavola B6b). Per quanto concerne la percentuale SAU aggiornata al 2010, le osservazioni sono maggiormente concentrate tra il primo e il secondo decile e nel quarto decile (Figura A7) per un totale di 33 osservazioni, corrispondenti a circa al 60% delle aree progetto (Tavola B7b). Mediamente le aree progetto possiedono il 31% di SAU distribuendosi in un *range* piuttosto ampio, che si distribuisce in un intervallo compreso tra l'1% della Val Canale e Val di Fella del Friuli Venezia Giulia e l'80% dei Nebrodi in Sicilia (Tavola B7c). Le prime 21 aree comprendenti tra cui compaiono Mainarde per il Molise, le aree del Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Toscana si distribuiscono in un *range* che varia tra l'1% e il 20% (Tavola B7b). Il 21% delle aree progetto si posizionano nel quarto decile, con valori molto vicini alla media complessiva. Le aree che presentano una percentuale SAU superiore al 51% sono prevalentemente nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia e Sardegna, affiancate dal Contratto di Foce del Veneto e l'Alta Tuscia del Lazio.

## 5.2 Differenziazione territoriale delle Aree Interne?

Per tutte le variabili considerate nella sezione precedente si sono distribuite le osservazioni per macro-aree, facendo riferimento alla tradizionale suddivisione nazionale in “Nord Italia”, “Centro Italia” e “Mezzogiorno”. I soli risultati significativi<sup>5</sup> riscontrati sono quelli relativi alla densità del numero di abitanti per km<sup>2</sup> (con  $\alpha = 0,01$  e quindi con  $p < 0,05$ ) e all'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP (con  $\alpha = 0,03$  e quindi con  $p < 0,05$ ) (Tavola B1a; Tavola B2a). Le ANOVA ci restituiscono le seguenti informazioni: innanzitutto, le aree progetto nel Nord Italia sono mediamente meno popolate rispetto a quelle del Mezzogiorno e Centro Italia, con uno scarto rispettivamente di 19 e 8 abitanti. In secondo luogo, la percentuale di imprese con marchi DOP e/o IGP in Nord Italia e Centro Italia prevale sul Mezzogiorno con

---

<sup>5</sup> Si è stabilita la significanza statistica con  $\alpha = 0,05$  e quindi si accoglierà l'ipotesi nulla se il  $p\ value > 0,05$ .

uno scarto percentuale più che doppio (Tavola B1a; Tavola B2a). Tuttavia, in entrambi i casi la varianza tra gruppi è minore della varianza interna alle singole macro-aree. Questo comporta che mediamente la diversità tra le aree progetto all'interno delle singole macro-aree (Nord Italia, Centro Italia e Mezzogiorno) è più elevata rispetto a quella delle aree progetto appartenenti agli altri gruppi, considerazione che, almeno per queste due variabili, sembrerebbe confermare l'ipotesi (a). Sebbene non significative, anche rispetto alle altre variabili non si riscontrano controtendenze (Tavola B3a; Tavola B4a; Tavola B5a; Tavola B6a; Tavola B7a).

### *5.3 Verso una tipizzazione delle Aree Interne*

Tra le aree progetto a “densità demografica molto bassa” ritroviamo sia aree del Nord Italia, quali Granparadis, Dolomiti friulane, Valle d'Ossola, Tesino, Alta Valle Arroschia, Valli Maira e Grana, tutte aree alpine, sia aree del Mezzogiorno e del Centro Italia come la Valle Subequana, Montagna Materana e Valnerina. Mentre tra le aree a “densità demografica molto alta” si rilevano maggiormente aree del Mezzogiorno, le altre si distribuiscono tra le fasce intermedie. Discorso simile vale per la variazione percentuale degli stranieri: tra le aree che hanno registrato afflussi molto bassi, si rilevano sia la Val d'Ossola del Piemonte, sia Mainarde del Molise. Tra i territori che invece sono stati maggiormente coinvolti dall'afflusso migratorio, si ritrovano Bassa valle e Antola e Tigullio della Valle d'Aosta e Liguria e Vallo di Diano, Cilento Interno e Mercure Alto Sinni Val Sarmento di Campania e Basilicata. Stessa situazione vale per l'incidenza delle aziende con produzioni DOP/IGP per cui il 75% delle aree italiane ha sul territorio una percentuale di aziende con produzioni di qualità certificata inferiore o uguale al 10%. Riguardo al numero di imprese per 1000 abitanti, tra le aree aventi una “densità imprenditoriale bassa” compaiono sia la Val Simeto, sia la Valchiavenna, mentre tra le aree aventi una “densità imprenditoriale alta” vi sono il Tammaro-Titerno e la Valle Bormida di Campania e Piemonte. Molto simile il discorso circa l'afflusso di visitatori: il gruppo che presenta un “afflusso basso”, ovvero compreso nei primi due centili, ammonta al 45% delle osservazioni e comprende aree sia del Nord Italia, sia del Mezzogiorno sia del Centro Italia. Infine, tra le aree che presentano una variazione % SAU “invariata o positiva” e “positiva” si ritrovano tre aree che rappresentano tutta la geografia italiana, come Nebrodi per la Sicilia, il Nuovo Maceratese per le Marche e il Contratto di Foce per il Veneto. Ben 26 aree sono rappresentate nella categoria “Variazione SAU moderatamente negativa” la cui distribuzione ancora una volta è ubiquitaria tra Nord Italia, Mezzogiorno e Centro Italia. Facendo riferimento alla percentuale SAU al 2010, 21 aree si presentano come con percentuale SAU bassa, mentre le aree che presentano una percentuale SAU alta sono Nebrodi e Madonie per la Sicilia e Alto Bradano per la Basilicata. All'interno delle altre categorie, le aree sono distribuite in maniera ubiquitaria tra Mezzogiorno, Centro Italia e Nord Italia.

La tavola 1 di cui sotto risulta quindi essere l'output della riflessione portata avanti attraverso l'analisi proposta in questo contributo. L'idea, alquanto semplice, si pone l'obiettivo di ricostruire una *tipizzazione* delle aree progetto basata sulle distribuzioni statistiche delle variabili per classi. L'attenzione è stata posta sia sulla dimensione demografica sia economica e sull'utilizzo del suolo. La scelta relativa alle variabili

attraverso cui strutturare questa *tipizzazione* è ricaduta su quelle informazioni ritenute essere maggiormente informative dei territori. Si precisa che si tratta di un tentativo di dare un'organicità all'insieme delle informazioni contenute nel database e non vuole essere una sintesi esaustiva di tutte le caratteristiche che potrebbero essere utili su cui svolgere l'indagine. Fondamentalmente attraverso queste etichette diviene possibile produrre una categorizzazione delle Aree Interne utile a fornirne una sintesi di immediata lettura. Come rilevato nella sezione precedente, la differenza macro-regionale perde di significato e rischia di essere fuorviante. Diversamente, una semplice *tipizzazione* delle aree è in grado di evidenziare problematiche e caratteristiche comuni tra i diversi territori.

Tavola 1. Una <i>tipizzazione</i> delle Aree Interne			
<b>Demografia</b>	Densità abitativa per km2	Densità demografica molto bassa	Da 0 a 20
		Densità demografica bassa	Da 21 a 40
		Densità demografica media	Da 41 a 60
		Densità demografica alta	Da 61 a 80
		Densità demografica molto alta	Da 81 a 100
	Variazione % stranieri	Afflussi molto bassi	Da 0 a 111,2
		Afflussi medio-bassi	Da 111,3 a 222,4
		Afflussi medi	Da 222,5 a 333,6
		Afflussi medio-alti	Da 333,7 a 444,8
		Afflussi alti	Da 444,9 a 556
<b>Economia</b>	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	% aziende con marchi molto bassa	Da 0 a 10
		% aziende con marchi bassa	Da 11 a 20
		% aziende con marchi media	Da 21 a 30
		% aziende con marchi alta	Da 31 a 40
		% aziende con marchi molto alta	Da 41 a 50
	Numero di imprese per 1000 abitanti	Densità imprenditoriale bassa	Da 67 a 85,2
		Densità imprenditoriale medio-bassa	Da 85,3 a 103,4
		Densità imprenditoriale media	Da 103,5 a 121,6
		Densità imprenditoriale medio-alta	Da 121,7 a 139,8
		Densità imprenditoriale alta	Da 139,9 a 158
	Afflusso visitatori	Afflusso basso	Da 0 a 107579
		Afflusso medio-basso	Da 107580 a 215158
		Afflusso medio	Da 215159 a 322737
		Afflusso alto	Da 322738 a 430316
		Afflusso molto alto	Da 430316 a 537895
<b>Utilizzo suolo</b>	Variazione % SAU	Variazione SAU molto negativa	Da -84 a -59
		Variazione SAU negativa	Da -60 a -34
		Variazione SAU moderatamente negativa	Da -33,9 a -9
		Variazione SAU invariata o positiva	Da -8,9 a 16
		Variazione SAU positiva	Da 16,1 a 44
	% SAU	%SAU bassa	Da 0 a 20
		%SAU media	Da 21 a 40
		%SAU medio-alta	Da 41 a 60
		%SAU alta	Da 61 a 80
		%SAU molto alta	Da 81 a 100



## 6. Alcune riflessioni conclusive

L'analisi sopra riportata comporta diversi livelli di riflessione. Innanzitutto, da quanto evinto attraverso l'elaborazione di dati non sembrerebbe esserci una differenziazione macro-regionale delle Aree Interne. Questa constatazione pone all'interno della stessa narrazione territori apparentemente molto diversi fra loro. Se da una parte questo consente di re-integrare la Questione Meridionale nelle *policy* nazionali, con il tentativo di porre un termine alla marginalità ed eccezionalità del Mezzogiorno rispetto a quelli che sembrerebbero essere i percorsi di sviluppo economico e territoriale nazionali, dall'altra parte il presente lavoro contribuisce al dibattito circa la categorizzazione delle Aree Interne individuandone una tipologia afferente a tre dimensioni: (i) demografica; (ii) economica; (iii) utilizzo del suolo. In sostanza, è vero che vi è l'esigenza di scendere dalla prospettiva nazionale a quella locale nell'analisi territoriale, ma questa considerazione ha una rilevanza eminentemente politica e strutturale (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014).

In conclusione, questo contributo vuole avvalorare l'approccio *place-based* rifiutando i possibili tentativi che possano comportare una riflessione circa la regionalizzazione del discorso sulle Aree Interne. I risultati confermano come sostanzialmente le aree progetto siano distribuite attraverso le diverse categorie della tipologia costruita attraverso la tavola 1 in maniera ubiquitaria, tantoché non è possibile distinguere le classiche macro-aree "Nord Italia", "Centro Italia" e "Mezzogiorno". Le stesse Regioni, spesso, presentano aree progetto distribuite in maniera ubiquitaria nelle diverse categorie. Esempio è la distribuzione delle aree progetto siciliane riguardo alla variazione percentuale della SAU tra il 1982 e il 2010: mentre Nebrodi è l'area che ha maggiormente incrementato la propria SAU in termini percentuali, Madonie e Calatino appartengono alle aree in cui si è registrata una variazione SAU invariata o leggermente positiva. Al contempo, la Val Simeto mostra una variazione negativa in media con quella complessiva, mentre le Terre Sicane registrano una variazione SAU decisamente negativa di circa il -46%. Questa situazione sembrerebbe scoraggiare quelle riflessioni che prevedono in un qualche modo un approccio sintetico e macro-areale, sostenendo contrariamente un approccio *case-by-case*. Al contempo, la tipologia proposta in questo contributo tenta di restituire uno strumento volto ad individuare delle *commonalities* fra le diverse aree progetto, piattaforme che potrebbero venire utili in ricerche successive per uno scambio proficuo di *buone pratiche*.

## Riferimenti bibliografici

Baldi M., Marcantoni M. (2016), *La "quota" dello sviluppo. Una nuova mappa socio-economica della montagna italiana*. Milano: FrancoAngeli.

Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014), Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. *Collana Materiali UVAL*, 31.

Bevilacqua, P. (1998), La storia e il Mezzogiorno nell'opera di Rossi-Doria, *Meridiana*, 32: 189-206.

Calafati A. (2016), La questione meridionale (1992-2015): un'analisi storica, GSSI Social Sciences, Working Papers, 27.

Claschi A. (2015), Montagna e pianura: storia di conflitti e coalizioni, *Memorie Geografiche*, 13: 143-147.

Dematteis G. (2009), Polycentric urban regions in the alpine space, *Urban Research and Practice*, 2, 1:18-35.

Dematteis G. (2013a), La montagna nella strategia per le aree interne 2014-2020, *Agriregionieuropa*, 9, 34.

Dematteis G. (2013b), Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee, *Territorio*, 66: 7-15.

Donolo C. (2015), Questione meridionale, *Parole Chiave*, 54: 5-20.

iFEL (2013), I comuni di aree interne, INFODATA, <http://www.fondazioneifel.it/banche-dati/infodata/item/7995-i-comuni-di-aree-interne-definizione>.

Moncaco F., Tortorella W. (2015), I Comuni della strategia nazionale aree interne, iFEL-Studi e Ricerche.

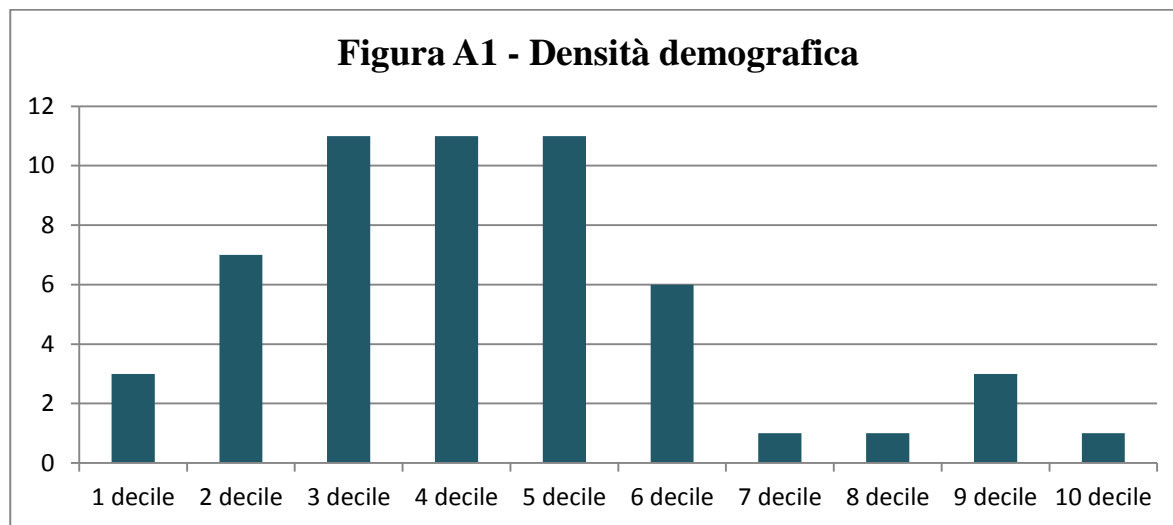
Noguera J. et al. (2016), Inner peripheries: national territories facing challenges of access to basic services of general interest, Inception Report PROFECY, ESPON.

Pérez-Soba M. et al. (2013), Inner peripheries: a socio-economic territorial specificity, Final Report GEOSPECS, ESPON.

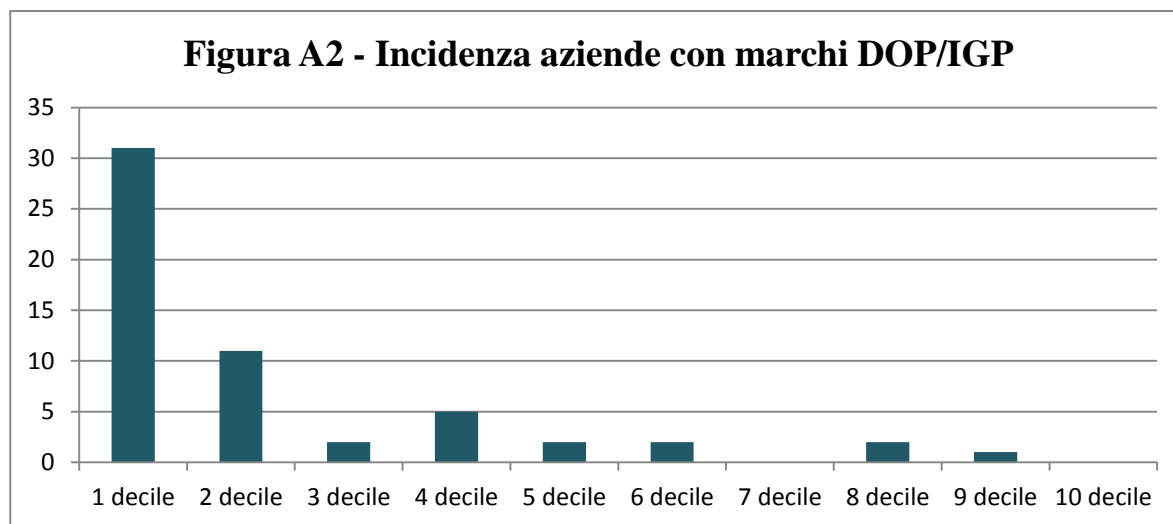
Pezzi G. M., Urso G. (2016), Peripheral areas: conceptualizations and policies. Introduction and editorial note, *Italian Journal of Planning Practice*, 6, 1:1-19.

Trigilia C. (2015), Ripensare le politiche di coesione territoriale, *Parole Chiave*, 54: 69-77.

## APPENDICE STATISTICA A

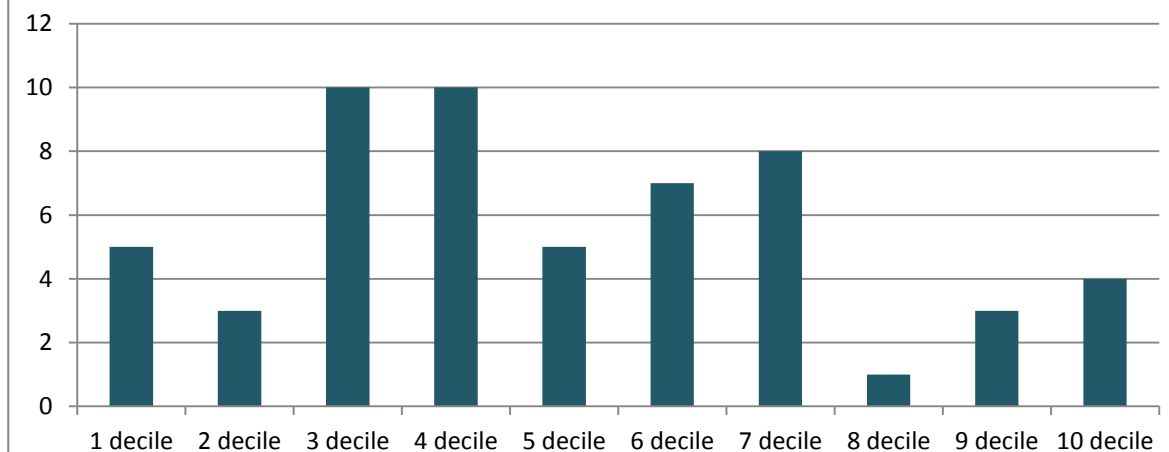


Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne



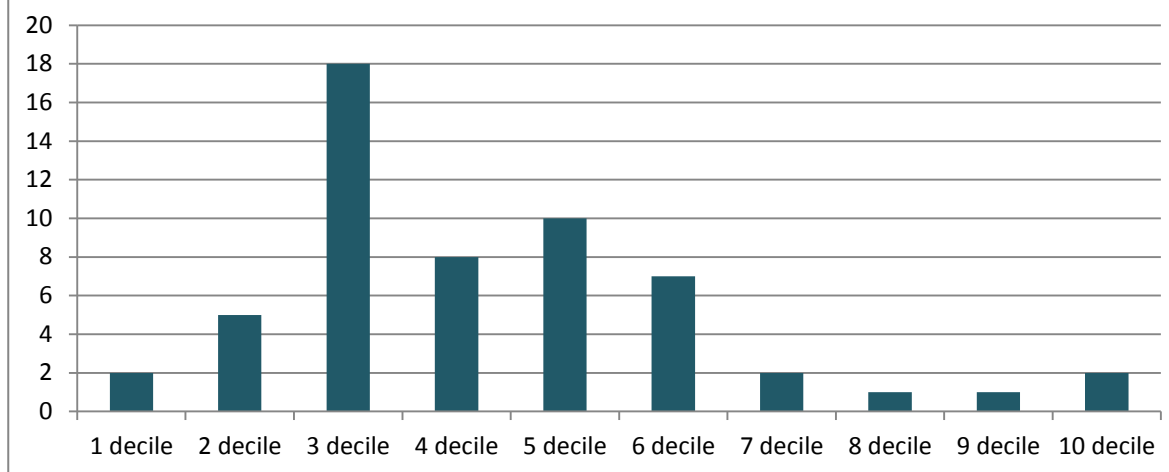
Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Figura A3 - Numero imprese per 1000 abitanti**



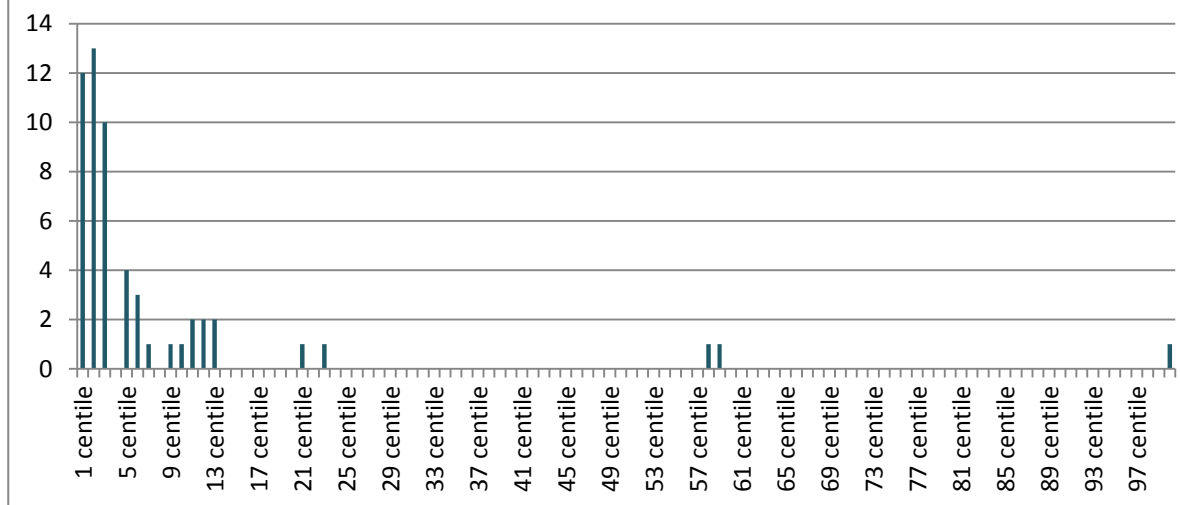
Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Figura A4 - Variazione % stranieri**



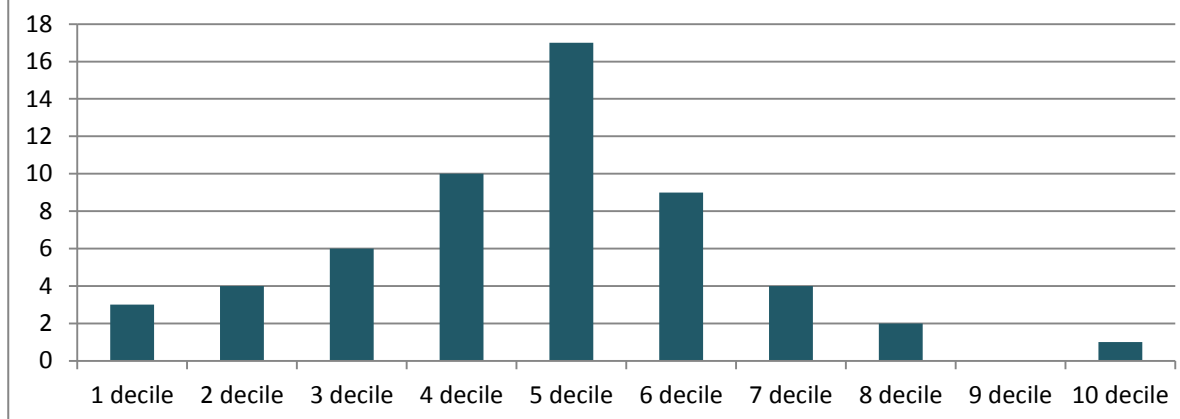
Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Figura A5 - Numero di visitatori**

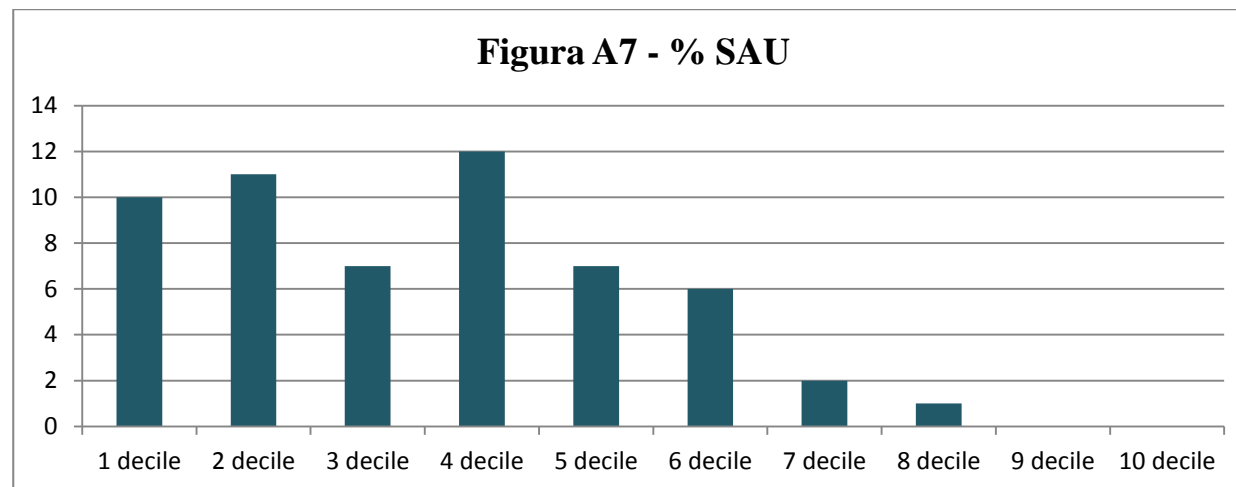


Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Figura A6 - Variazione % SAU**



Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne



Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

## APPENDICE STATISTICA B

**Tavola B1a – ANOVA Densità popolazione per km<sup>2</sup>**

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
Nord Italia	20	588	29,4	333,0947368
Mezzogiorno	22	1055	47,95454545	482,8073593
Centro Italia	13	456	35,07692308	139,0769231

### ANALISI VARIANZA

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	3768,84965	2	1884,424825	5,402868869	0,01	3,175140971
In gruppi	18136,67762	52	348,782262			
Totale	21905,52727	54				

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B1b –Densità popolazione per km<sup>2</sup>**

su base 100 ab per km2	Media	Mediana	Dev Standard	Max	Min	Freq	Perc	Cum
1 decile	7	7	3,0	10	4	3	5%	5%
2 decile	16	18	3,4	19	11	7	13%	18%
3 decile	26	26	3,4	30	21	11	20%	38%
4 decile	34	34	2,9	39	31	11	20%	58%
5 decile	45	44	3,1	49	41	11	20%	78%
6 decile	55	53	3,1	59	52	6	11%	89%
7 decile	67	67	.	67	67	1	2%	90%
8 decile	74	74	.	74	74	1	2%	92%
9 decile	82	82	0,6	83	82	3	5%	98%
10 decile	95	95	.	95	95	1	2%	100%
						55	100%	

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B1c –Densità popolazione per km<sup>2</sup>**

Media	41
Mediana	35
Dev standard	29
Max	198
Min	4
Freq	56

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B2a – ANOVA Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP**

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
Nord Italia	20	257	12,85	185,5026316
Mezzogiorno	23	112	4,869565217	55,30039526
Centro Italia	13	133	10,23076923	33,35897436

**ANALISI VARIANZA**

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	708,4621835	2	354,2310917	3,65153566	0,03	3,171625948
In gruppi	5141,466388	53	97,00879977			
Totale	5849,928571	55				

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B2b –Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP**

Su base 50	Media	Mediana	Dev Standard	Max	Min	Freq	Perc	Cum
1 decile	2	2	1,7	5	0	31	55%	55%
2 decile	8	8	1,3	10	6	11	20%	75%
3 decile	12	12	0,7	12	11	2	4%	79%
4 decile	19	20	1,3	20	17	5	9%	88%
5 decile	23	23	2,8	25	21	2	4%	91%
6 decile	28	28	1,4	29	27	2	4%	95%
7 decile	.	.	.	.	.	0	0%	95%
8 decile	38	38	2,1	39	36	2	4%	98%
9 decile	42	42	.	42	42	1	2%	100%
10 decile	.	.	.	.	.	0	0%	
						56	100%	

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne



**Tavola B2c – Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP**

Media	9
Mediana	5
Dev standard	10
Max	42
Min	0
Freq	56

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B3a –ANOVA N° imprese per 1000 abitanti**

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
Nord Italia	20	2083	104,15	731,6078947
Mezzogiorno	23	2481	107,8695652	314,027668
Centro Italia	13	1446	111,2307692	660,6923077

**ANALISI VARIANZA**

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	406,7478978	2	203,3739489	0,37507897	0,7	3,171625948
In gruppi	28737,46639	53	542,2163469			
Totale	29144,21429	55				

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B3b – N° imprese per 1000 abitanti**

Su base 100	Media	Mediana	Dev Standard	Max	Min	Freq	Perc	Cum
1 decile	73	76	4,7	76	67	5	9%	9%
2 decile	83	82	1,2	84	82	3	5%	14%
3 decile	89	88	2,8	94	86	10	18%	32%
4 decile	97	97	2,2	102	95	10	18%	50%
5 decile	108	109	2,9	111	104	5	9%	59%
6 decile	117	117	2,6	121	113	7	13%	71%
7 decile	125	126	2,4	129	122	8	14%	86%
8 decile	133	133		133	133	1	2%	88%
9 decile	130	145	3,5	148	141	3	5%	93%
10 decile	153	152	3,6	158	150	4	7%	100%
						56	100%	

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B3c –N° imprese per 1000 abitanti**

Media	107
Mediana	103
Dev standard	23
Max	158
Min	67
Freq	56

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B4a – ANOVA Variazione % popolazione straniera**

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
Nord Italia	20	3505	175,25	9491,25
Mezzogiorno	23	5639	245,173913	13936,78656
Centro Italia	13	2726	209,6923077	12042,23077

**ANALISI VARIANZA**

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	52392,10499	2	26196,0525	2,198734928	0,1	3,171625948
In gruppi	631449,8236	53	11914,14761			
Totale	683841,9286	55				

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B4b – Variazione % popolazione straniera**

su base 100	Media	Mediana	Dev Standard	Max	Min	Freq	Perc	Cum
1 decile	31	31	26,9	50	12	2	4%	4%
2 decile	89	92	18,0	105	61	5	9%	13%
3 decile	142	142	16,2	166	118	18	32%	45%
4 decile	197	198	22,4	223	170	8	14%	59%
5 decile	249	247	13,9	272	230	10	18%	77%
6 decile	287	286	4,5	294	282	7	13%	89%
7 decile	365	365	27,6	384	345	2	4%	93%
8 decile	404	404	.	404	404	1	2%	95%
9 decile	496	496	.	496	496	1	2%	96%
10 decile	546	546	14,1	556	536	2	4%	100%
						56	100%	

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B4c –Variazione % popolazione straniera**

Media	212
Mediana	183
Deviazione standard	132
Max	556
Min	12
Freq	56

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B5a – ANOVA Numero di visitatori**

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
Nord Italia	20	858684	42934,2	13855301048
Mezzogiorno	23	488973	21259,69565	721796793,5
Centro Italia	13	1077975	82921,15385	13063485933

**ANALISI VARIANZA**

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	31583355011	2	15791677506	1,92010579	0,2	3,171626
In gruppi	4,35892E+11	53	8224378879			
Totale	4,67475E+11	55				

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B5b –Numero di visitatori**

Su base 100	Media	Mediana	Dev Standard	Max	Min	Freq	Perc	Cum
1 centile	3040	2609	1258,6	5156	730	12	21%	21%
2 centile	8006	7817	1267,5	9903	5666	13	23%	45%
3 centile	13462	13646	1845,4	15840	10881	10	18%	63%
5 centile	22950	22956	242,1	23234	22652	4	7%	70%
6 centile	30184	30377	1933,3	32013	28161	3	5%	75%
7 centile	34896	34896		34896	34896	1	2%	77%
9 centile	47172	47172	.	47172	47172	1	2%	79%
10 centile	50632	50632	.	50632	50632	1	2%	80%
11 centile	57250	57250	2112,1	58743	55756	2	4%	84%
12 centile	59796	59796	746,0	60323	59268	2	4%	88%
13 centile	67088	67088	2100,8	68573	65602	2	4%	91%
21 centile	111709	111709	.	111709	111709	1	2%	93%
23 centile	184953	184953	.	184953	184953	1	2%	95%
58 centile	311399	311399	.	311399	311399	1	2%	96%
59 centile	321185	321185		321185	321185	1	2%	98%
100 centile	537895	537895	.	537895	537895	1	2%	100%
						56	100%	

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B5c –Numero di visitatori**

Media	43315
Mediana	12073
Dev standard	92193
Max	537895
Min	730
Freq	56

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B6a – ANOVA Variazione % SAU**

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
Nord Italia	20	-983	-49,15	492,6605263
Mezzogiorno	23	-449	-19,52173913	394,715415
Centro Italia	13	-332	-25,53846154	267,1025641

## ANALISI VARIANZA

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	9992,4801	2	4996,24005	12,46149202	3,66583E-05	3,171625948
In gruppi	21249,5199	53	400,9343377			
Totale	31242	55				

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B6b–Variazione % SAU**

Su base 100	Media	Mediana	Dev standard	Max	Min	Freq	Perc	Cum
1 decile	-78	-76	4,932883	-75	-84	3	5%	5%
2 decile	-66	-66	5,228129	-61	-71	4	7%	13%
3 decile	-54	-55	3,600926	-50	-58	6	11%	23%
4 decile	-40	-40	4,483302	-34	-46	10	18%	41%
5 decile	-28	-27	4,091778	-22	-33	17	30%	71%
6 decile	-14	-13	3,244654	-9	-18	9	16%	88%
7 decile	-2	-2	2,44949	0	-5	4	7%	95%
8 decile	10	10	0	10	10	2	4%	98%
9 decile	.	.	.	.	.	0	0%	98%
10 decile	41	41	.	41	41	1	2%	100%
						56	100%	

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B6c –Variazione % SAU**

Media	-32
Mediana	-31
Dev standard	24
Max	41
Min	-84
Freq	56

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B7a – ANOVA % SAU**

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
Mezzogiorno	23	1023	44,47826087	219,715415
Nord Italia	20	292	14,6	152,3578947
Centro Italia	13	402	30,92307692	132,2435897

**ANALISI VARIANZA**

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	9551,091364	2	4775,545682	27,17030197	7,55203E-09	3,171625948
In gruppi	9315,462207	53	175,7634379			
Totale	18866,55357	55				

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B7B – % SAU**

Su base 100	Media	Mediana	Dev standard	Max	Min	Freq	Perc	Cum
1 decile	6	7	2,8	10	1	10	18%	18%
2 decile	17	17	3,2	20	11	11	20%	38%
3 decile	28	28	1,8	30	25	7	13%	50%
4 decile	35	34	2,9	39	31	12	21%	71%
5 decile	44	44	3,0	50	41	7	13%	84%
6 decile	56	63	18,5	80	51	6	11%	95%
7 decile	67	67	4,9	70	63	2	4%	98%
8 decile	80	80	.	80	80	1	2%	100%
9 decile	.	.	.	.	.	0	0%	
10 decile	.	.	.	.	.	0	0%	
						56	100%	

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne

**Tavola B7c – % SAU**

Media	31
Mediana	31
Dev standard	19
Max	80
Min	1
Freq	56

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati provenienti dal database OpenAreeinterne



INNER AREAS: FROM THE NATIONAL ISSUE TO THE TERRITORIAL SPECIFICITIES

Luca Scolfaro<sup>\*\*</sup>

**ABSTRACT**

In the frame of Cohesion Policy, Italy has become a sort of “European laboratory”. The debate about the National Strategy of Inner Areas has involved several cognitive aspects, useful to observe the territorial development as “phenomenon”. For this reason, the discussion on the category of “Inner Areas” implies a confrontation between different territorial development policy perspectives.

Through this work, the author tried to give a contribution to the abovementioned debate, showing a typology of Inner Areas, focusing essentially on the demographic and economic dimensions, and on land use. Furthermore, this paper rejects the idea of a macro-territorial differentiation of Inner Areas, supporting the *place-based* approach adopted at national level.

In order to argue these propositions, in this paper statistics were developed on the basis of *OpenAreeinterne* database.

**Key words:** Inner Areas; Territorial Development; Cohesion Policy.

**JEL code:** O21, R58, Z1

---

<sup>\*\*</sup>Researcher, Higher Institute on Territorial Systems of Innovation  
Via Pier Carlo Boggio, 61 - 10138 Turin / [luca.scolfaro@siti.polito.it](mailto:luca.scolfaro@siti.polito.it).